

ilTEZIO



... e dintorni

Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio

BUON
NATALE
E
FELICE
ANNO
NUOVO



n. 41

Dicembre 2017

Il TEZIO

... e dintorni

Periodico
dell'Associazione Culturale
Monti del Tezio
Tipografia Grifo Editore Perugia
Registrazione del Tribunale di
Perugia n. 6 del 6 aprile 2012

n.41 - anno XIX
n.1 - dicembre 2017

Direttore Responsabile:
Andrea Sonaglia

Direttore Editoriale
Lino Gambari

Comitato di Redazione:
Lino Gambari
Celso Alunni
Francesco Brozzetti
Aldo Frittelli
Paolo Passerini

**Direzione, Redazione ed
Amministrazione:**
Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia
Tel.: 335.6726766 - 346.4166065

www.montideltezio.it
info@montideltezio.it

[http://www.facebook.com/pages/
Associazione-Culturale-Monti-del-
Tezio/162702813805922](http://www.facebook.com/pages/Associazione-Culturale-Monti-del-Tezio/162702813805922)

**Progetto grafico
ed impaginazione:**
Francesco Brozzetti

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Andrea Baldoni
Francesco Brozzetti
Paolo Ceccarelli
Paolo Cicuti
Aldo Frittelli
Luigi Gabriele
Lino Gambari
Valeria Loreti
Lodovico Marchisio
Paolo Passerini
Fabio Pippi
Manlio Suvieri

In copertina:

1' - Notturmo alla Croce
Foto di Andrea Baldoni

il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 1° maggio 2017
- 7 Pic-nic sui prati
- 10 Il Tezio e i sentieri della memoria
- 13 Presentazione del Quaderno n.9
- 15 Visita al Laboratorio Brozzetti e
alla tomba etrusca dello Sperandio
- 18 La nostra cava sul Nese
- 20 Ricordiamolo così
- 22 La Festa dell'Ascensione a M.Tezio
- 24 Le ricadute tecnologiche dalle
missioni spaziali
- 28 il "Progetto cuore"
- 29 Monserrate
- 31 Benvenuti all'Info-Point

Gli aforismi di Zarko Petan

Il tenore di vita migliora
visibilmente:
prima mi tappavano la bocca
con un pezzo di pane,
ora con un pollo arrosto.



editoriale

Gentili lettori, con la fine dell'anno 2017 termina anche il mandato triennale di chi è stato eletto nei vari organi dell'Associazione previsti dallo Statuto. Come Presidente desidero ringraziare tutti i componenti del Consiglio Direttivo ed i vari collaboratori, compagni di viaggio di una straordinaria avventura durata altri tre anni e amici prima di tutto, grazie ai quali l'Associazione Monti del Tezio è cresciuta, la sua immagine pure, diventando una realtà stabile che rappresenta con diritto il territorio in cui vive ed opera. Il loro contributo è stato determinante per tutte le attività e manifestazioni che l'Associazione ha potuto organizzare e realizzare, sempre con grande successo e vasta partecipazione.

Entro marzo 2018 verrà indetta l'assemblea ordinaria per eleggere il nuovo consiglio direttivo che sarà sicuramente all'altezza dei compiti che l'aspettano per il prossimo triennio.

La presenza dell'Associazione si è sentita più volte nel confronto con le istituzioni locali, non solo per portare a conoscenza i problemi del territorio, limitandosi a mere elencazioni di quello che manca o non funziona, ma cercando di essere sempre parte attiva facendo proposte, avanzando progetti concreti con il solo fine di contribuire al raggiungimento di una migliore vivibilità del territorio ed alla sua tutela.

Per citarne solo alcuni, voglio accennare alla manutenzione che facciamo del verde sia quello antistante l'area scolastica sia quello dell'area picnic al prato all'ingresso del parco. Oppure le sollecitazioni al Comune di Perugia per la realizzazione della parte finale del marciapiede che conduce alle scuole e diamo atto all'amministrazione



comunale che si è subito mostrata sensibile al problema da noi portato nuovamente all'attenzione, portando a termine il lavoro. Ma con il Comune di Perugia la collaborazione è continuata anche con la gestione del parco di monte Tezio divenuto di sua proprietà e che ci ha demandato la regolamentazione dell'accesso veicolare al parco con la conseguente sorveglianza. Lo stesso con la nuova Agenzia Forestale Regionale, proprietaria dei prati sommitali, che ha voluto l'Associazione Monti del Tezio per il controllo. Abbiamo inoltre continuato con le nostre manifestazioni, seppure in tempi difficili per la scarsità di fondi ma queste sono solamente parte delle iniziative che l'Associazione Monti del Tezio svolge grazie al lavoro di progettazione, coordinamento e sviluppo portato avanti dai membri del Consiglio uscente che ringrazio ancora una volta, accomunandovi anche i componenti del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probiviri.

Il presente notiziario sarà l'ultimo dell'anno 2017 e quando lo leggerete saremo in pieno clima natalizio, per cui intendo rinnovare i miei auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti i Soci e loro famiglie, assieme ai collaboratori ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Monti del Tezio, dandoci appuntamento per le future iniziative.

*Un saluto a tutti
Il Presidente*

1° MAGGIO 2017

Foto di Paolo Ceccarelli

Anche quest'anno ci ritroviamo di nuovo immersi nel verde di monte Tezio per la tradizionale Festa della Montagna che ogni primo maggio vede la partecipazione di numerosissime persone e pure questa volta non è stata da meno.

Il cielo di mattina era celeste con un clima primaverile e l'aria si era riscaldata; la mattinata è scorsa sotto un piacevole

sole e nel grande prato una moltitudine di ragazzini che ridono, schiamazzano e siedono sull'erba, altri che sono stesi a petto in giù.

Infatti famiglie intere sono affluite fin dalle prime ore visto il bel tempo ed hanno steso coperte per godersi la giornata e fare successivamente un picnic. I più fortunati hanno preso possesso dei tavoli e acceso barbecue per le grigliate ed un profumo di carne si avvertiva nell'aria.

Numerosi gruppi di escursionisti si sono diretti nei vari sentieri che portano in cima a monte Tezio ed è sembrata una piacevole invasione del parco. L'Associazione Monti del Tezio, come sempre, ha



predisposto una tensostruttura dove si offriva vino e panini con porchetta; qui e nei gazebo dell'Associazione hanno trovato ospitalità, come consuetudine, espositori di prodotti locali e artigianali, e con soddisfazione constatiamo che sono aumentati di



numero, facendo pensare che questa Festa della Montagna possa crescere ancora negli anni a venire .

Naturalmente non sono mancati i momenti ludici con i vari giochi popolari, sempre apprezzati, che vanno dal tiro alla fune alla corsa dei sacchi, coinvolgendo grandi e piccini, nonché esibizioni varie. Quest'anno come intrattenimento abbiamo dato spazio ai cani con l'Agility Dog e la presenza della Protezione Civile con cani per la ricerca di persone sotto le macerie, che ringraziamo per la partecipazione. In altro articolo demandiamo il racconto dell'esibizione dei cani.

Un vento un po' freddo si è poi alzato nel pomeriggio ma non ha impedito ai partecipanti di rimanere e continuare a gustare panini con porchetta a cui si è aggiunto pane e nutella, a bere il vino dell'azienda Pucciarella sia bianco che rosso, e così è trascorsa la giornata fino a circa le 19,00 quando la gente si è decisa ad andarsene e a noi non rimaneva che smontare tutto e riportarlo in sede! Una faticata ma tanta soddisfazione per la riuscita e arrivederci alla prossima.





E come finisce sempre la Festa???
Con una bella "tavolata"!



**PSSS
EHHIII
ATTENZIONE
RAGAZZI**

**IL
PRESIDENTE
VIGILA**

**E I
SERVIZI
SEGRETI
FILMANO
TUTTO !!!**



Déjeuner sur l'herbe



Domenica 21 maggio 2017

Una giornata all'aria aperta sui prati della cinquecentesca Villa del Colle per rinnovare, sotto il sole primaverile, il piacere di un pranzo al sacco

Orario di apertura: dalle 12.00 alle 18.00

Ore 16: visita guidata all'interno del monumento

Ingresso libero



Villa del Colle
del Cardinale

Evento associato
alla festa dei Musei



Picnic sui prati

Una bellissima iniziativa voluta dalla dott.ssa Tiziana Biganti, da marzo 2016 direttore del museo statale "Villa del Colle del Cardinale", in località Colle Umberto I di Perugia e da novembre sempre dello scorso anno dirige anche il museo statale Castello Bufalini in San Giustino (Pg). La direttrice in occasione dell'apertura della Villa del Colle del Cardinale ha proposto un picnic sui prati della cinquecentesca villa per poi visitarla

nel pomeriggio con lei stessa fare da guida. All'Associazione Monti del Tezio è stata richiesta la collaborazione per il servizio di vigilanza e volentieri abbiamo accettato, sei di noi hanno vissuto l'intera giornata con entusiasmo e tanto divertimento.

Il tempo che al mattino sembrava inclemente in realtà vedeva un bel sole baciare il parco e la villa con il prato asciutto, così da consentire un picnic sull'erba. Purtroppo chi

non abitava nelle vicinanze non poteva accorgersi di ciò e nella mattina l'affluenza è stata limitata. Chi come noi era invece presente, ha potuto gustare il piacere di mangiare sul prato, sotto un bel sole e temperatura gradevole, tanto da dire che è una giornata da ripetere, con l'augurio di trovare una bellissima giornata di sole. Mano a mano che passavano le ore però l'affluenza della gente aumentava fino ad arrivare a poco più di cento presenze per la visita alla villa, che richiama sempre un notevole flusso di visitatori e l'augurio unito alla speranza è che ci siano sempre più iniziative atte a far conoscere questo stupendo monumento. Da parte dell'Associazione Monti del Tezio ci sarà sempre la più ampia disponibilità a collaborare per rendere sempre più fruibile il parco e la villa.

Una bellissima giornata ... con un triste epilogo

A margine di questo, mentre eravamo di servizio, giungeva una chiamata da parte di un escursionista a monte Tezio che segnalava la presenza di un capriolo in difficoltà sul sentiero numero tre, infatti era sdraia-



to in terra incapace di muoversi; abbiamo immediatamente chiamato la Forestale, ora carabinieri, l'Agenzia forestale Regionale ed altri ancora ma tutti ci hanno risposto che non potevano intervenire, allora ci siamo attivati ed uno di noi ha contattato una nostra socia ed amica veterinaria, che insieme si sono recati a recuperare il capriolo, scoprendo che in realtà era una femmina che stava per partorire



ed è stata quindi trasportata presso l'ambulatorio della dottoressa che ha dovuto operare un taglio cesareo ma purtroppo i due piccoli in grembo erano già morti. Anche la mamma in gravi condizioni è morta, nonostante le assidue cure e l'assistenza che la veterinaria ha prestato fino a tarda sera.

Vogliamo ringraziarla di cuore per la disponibilità che ha mostrato, come in altre numerose occasioni, e l'Associazione è orgogliosa di avere tra i soci simili amici amiche che impersonano alla perfezione lo spirito dell'Associazione stessa, fatto di amore per il territorio e tutta la sua fauna e flora presente.



Il TEZIO e ... *“i sentieri della memoria”*

L'impegno dell'Associazione Culturale Monti del Tezio nella costante ricerca di tutto ciò che riguarda gli avvenimenti succedutisi in questo territorio, è stato gratificato da una recente interessantissima scoperta che ne arricchisce ulteriormente la conoscenza e la storia.

L'essere riusciti nell'ottobre 2015, dopo vari tentativi, a rintracciare sul versante est del monte Tezio le ampie e bellissime grotte che furono utilizzate nel periodo della guerra dagli abitanti del luogo per rifugiarsi e nascondersi, è stato per noi motivo di or-

goglio e soddisfazione. Grande interesse è stato inoltre dimostrato dai numerosissimi partecipanti, nel corso delle visite guidate, organizzate successivamente.

Il 22 gennaio scorso si è svolta su iniziativa del gruppo “Amici di Manlio” coordinato dai Seniores del CAI di Perugia e con la collaborazione della nostra associazione, una escursione finalizzata a raggiungere e visitare tali grotte percorrendo luoghi di particolare interesse storico e naturalistico.

Gli oltre sessanta partecipanti dopo avere attraversato il bosco di castagni secolari,





hanno raggiunto il Romitorio S. Maria di Monte Tezio, Eremito Camaldolese del XIII secolo e, dopo breve sosta, hanno ripreso il cammino per giungere alla Croce di Migiana

e ridiscendere poi al sottostante Castel Procoio, imponente struttura presumibilmente risalente al XV secolo. Successivamente, dopo avere attraversato



la ormai disabitata frazione di Migiana e la località Fontenova è stato percorso un tratto della strada pedemontana che conduce ad Antognolla, fino a raggiungere il luogo delle grotte. La successiva visita è stata resa ancora più interessante dalla lettura di un documento di testimonianza storica da parte della Prof.ssa Marinella Saiella, la quale ha descritto nei particolari le condizioni di estrema difficoltà in cui era costretta a vivere la gente del posto. Durante il ritorno, in una breve sosta al Cimitero di Migiana, ha poi raccontato l'interessante storia dell'ufficiale tedesco lì sepolto e nella cui lapide si legge il nome Paul Riedel e la data di sepoltura 29 giugno 1944. A conclusione dell'iniziativa tutti i partecipanti si sono dichiarati molto soddisfatti.



Quaderno n. 9

Il TIGLIO di Monte TEZIO

Finalmente,

dopo mesi e mesi, un anno forse, di rinvii, dovuti a motivi di forza mag-

giore di tutte le specie, l'Associazione è riuscita a portare a termine l'impresa di presentare ufficialmente il Quaderno n.9, intitolato "Il Tiglio di Monte Tezio". Il Presidente dell'Associazione, nell'aprire la Presentazione, fa notare appunto che non si poteva avere cornice migliore della Limonaia della Villa Colle del Cardinale e che, almeno in questo hanno avuto fortuna, gli organizzatori, i quali, dopo tanti tentativi, sono riusciti ad ottenere questo prestigiosissimo luogo, permettendo così agli ospiti di usufruire di una sede adeguata alla fama dei relatori.

Il Prof. Alessandro Menghini, che ha permesso di trasformare la semplice presentazione di un "Quaderno" in una lezione di botanica, storia e umanità, non facil-

mente amalgamabili.

L'Avv. Giampiero Mirabassi illustre e poliedrico personaggio perugino che ha reso ancor più simpatica la presentazione.

Il Dr. Carmine Camicia, in rappresentanza del Comune di Perugia, che ha parlato dei rapporti della Pubblica Amministrazione con i volontari dell'Associazione.

E, in chiusura, **la Dott.ssa Tiziana Biganti** - polo museale dell'Umbria, direttore della Villa del Cardinale, che ha interpretato elegantemente la veste della "padrona di casa".

Unico neo, se così si





tico rinfresco, per i più eruditi buffet, sul prato della Villa, a base di leccornie che hanno accontentato tutti, compresi gli ormai onnipresenti vegani. Ancora una volta, quindi, GRAZIE all'Associazione Monti del Tezio ed al supporto della Soprintendenza... che hanno permesso di rendere interessante e gradevole una manifestazione all'apparenza modesta, ma che è stata trasformata in una lezione di cultura appassionante per tutti.

può dire, è stata la mancanza dell'ospite d'onore: il Tiglio!

Meritava di poter esprimere anche lui la sua opinione su tutta la storia e poter finalmente avere un confronto diretto con Francesco, colui che l'ha un po' ridicolizzato e soprannominato "dispettoso", epiteto questo che ormai si porterà dietro per parecchio tempo! Infine, come sempre avviene quando la "Monti del Tezio" organizza un evento, tutto è finito... a tarallucci e vino, con un simp-



Visita al Laboratorio BROZZETTI e alla TOMBA dello SPERANDIO

Domenica 11 dicembre 2016 l'Associazione Monti del Tezio ha organizzato una mattinata dal tema "Trekking Urbano" dedicato alla scoperta di alcuni tesori nascosti della nostra città: visita al Museo-Laboratorio di tessuti a mano Giuditta Brozzetti e alla Tomba Etrusca dello Sperandio.

I partecipanti, in numero di 25, muovendo dal punto di ritrovo presso il Cassero di Porta S. Angelo, alle ore 8,45 hanno percorso parte di Viale Faina, la Salita della Torre e Via Berardi fino alla chiesa (sconsacrata) di San Francesco delle Donne che ospita il Museo sopra indicato.

Ad accogliere i visitatori è stata la signora Marta Cucchia, pronipote di Giuditta Brozzetti, che con grande competenza ha illustrato la storia dell'edificio e quella del laboratorio. La ex chiesa, eretta tra i secoli XIII e XIV, affiancata dalla sua torre campanaria, presenta pianta ad unica navata a croce latina anche se il nucleo originale era a croce greca (quattro bracci di uguale lunghezza). Assai convincente l'intersezione tra navata e transetto sottolineata da quattro piloni a fascio posti a rinforzare gli spigoli interni sui quali ricadono robusti costoloni a sezione quadrata. La copertura dell'edificio è costituita da volte a botte lapidee a sesto lievemente acuto unitamente a una campata centrale a crociera. I grandi finestroni a sesto acuto della parete absidale e del transetto, come pure le aperture dei fianchi e della facciata sono frutto di arbitrari ampliamenti o trasformazioni attuati nel XIX secolo.

Il Convento di S. Francesco delle donne è stato il primo insediamento francescano a Perugia le cui origini vengono fatte risalire a un piccolo romitorio fondato intorno al 1212 (vivevole S. Francesco).

Dopo l'edificazione del convento, intorno agli anni 30 del XIII secolo, i frati vi rimasero fino al 1256 quando vendettero questa sede alle monache benedettine di S. Angelo del Renaio che vi rimasero fino al 1815 anno della definitiva soppressione.



Rimasto deserto per qualche tempo, nel 1853 il conte Zefferino Faina vi impiantò una filanda. Successivamente vi si installarono alcuni insediamenti industriali quali: la Società delle arti meccaniche Morleni; una lavanderia a vapore e, dal 1922 al 1955 la fabbrica di ceramiche "Salamandra". Successivamente la chiesa è divenuta magazzino per le aste giudiziarie.

Per quanto riguarda il Laboratorio Brozzetti, la signora Cucchia ricorda ai presenti l'anno della sua fondazione (1921) la cui sede primitiva fu in Via Baglioni poi trasferita in via Bontempi e successivamente in Corso Cavour. Altra sede più recente è stata quella in Via Monteripido presso la villa Bombelli fino al 1996 quando il Laboratorio è stato sistemato in S. Francesco delle donne.

L'intera navata della chiesa è occupata da numerosi telai di legno, alcuni del XVIII e altri del XIX secolo che erano e possono essere azionati dalla forza delle tessitrici. La nostra guida, sedutasi a uno di questi telai, ha fatto una dimostrazione pratica di tessitura azionando pedaliera, licci, bilanceri spole ecc, elencando inoltre la nomenclatura specifica come ordituta, trama, ecc.. Successivamente



la signora Cucchia si è seduta a un altro telaio più grande munito di macchina a *Jacquard* dell'Ottocento dotata di cartoni simili alle moderne schede perforate necessari a determinare i vari disegni del tessuto che man mano si arrotola sul subbio. Infine la signora ha mostrato numerosi esemplari dei manufatti prodotti, ricchi di disegni sia di ispirazione medioevale che rinascimentale unitamente ad altri esemplari derivanti da ricerche moderne.

Ultimata la visita al Laboratorio Brozzetti e ripercorsa a ritroso la via dell'andata i partecipanti hanno percorso la Via Sperandio fino alla proprietà privata entro la quale è situata la tomba etrusca databile alla fine del IV, forse agli inizi del III secolo a. C.. Rinvenuta per caso durante lavori di aratura nel settembre 1900; l'ipogeo presenta una porta definita da stipiti ed architrave di pietra serena scorniciati, affiancata dal battente lapideo, oggi molto deteriorato dagli agenti atmosferici.

All'interno, unitamente ad alcune urne cinerarie, è situato il grande sarcofago di pietra arenaria nel quale erano i resti di una signora di alto rango unitamente ai suoi



gioielli in oro: gli orecchini e uno splendido diadema delle dimensioni di 32 per 14 cm. costituito da numerose lamine modellate in modo da simulare piccole foglie di alloro. Altri oggetti del corredo funebre situati all'esterno del sarcofago erano: una situla, uno specchio e una patera in bronzo; una statuetta alata rappresentante una divinità degli inferi, una brocchetta per mescolare il vino e altri piccoli oggetti. Tutta la suppellettile (di cui sono state mostrate ottime fotografie) è custodita presso il Museo Archeologico di Firenze. Dopo la visita alla tomba, le Signore Salusti-Bombetti, proprietarie del luogo, hanno gentilmente offerto la possibilità di affacciarsi al belvedere del giardino orientato ad est dal quale è godibile un ampio panorama a 180°. Detta visuale spazia da una porzione del nostro centro storico alla collina di Monteluca, dal colle S. Giorgio a Monte Pecoraro, da Ponterio a Ponte Felcino e alla villa Monticelli. Con buone condizioni atmosferiche, si vedono anche alcuni importanti rilievi della catena Appenninica, il Monte Subasio con la città di Assisi e, più lontano, il Monte Vettore.

Dopo alcune notizie storiche relative a questa



residenza privata (ex monastero benedettino femminile soppresso nel 1799) i partecipanti si sono accomiati fotografando il grande portale in laterizio datato 1696.



La nostra "CAVA" ... sul Nese

Verso i primi anni trenta del secolo scorso, sulla strada che da Pantano porta a Ponte della Nese, alle pendici di monte Godiolo fu notato un affioramento di rocce calcaree di generose dimensioni. Vennero eseguiti ulteriori rilievi che appurarono la presenza di un banco di travertino abbastanza esteso e si cominciò a pensare concretamente al suo sfruttamento. Pasquali, ingegnere minerario di Umbertide, fu chiamato ad organizzare il cantiere. Si avvalese della collaborazione di due operai specializzati provenienti da Carrara (Amedeo e Achille Rondinella), uno scalpellino (Ciabatta) ed Adamo che insieme ad Achille era addetto all'utilizzo degli esplosivi ma come vedremo con non molta perizia. L'uso degli es-



plosivi (mine) era molto limitato vuoi per il suo elevato costo vuoi per non incrinare la compattezza di banco con eccessive vibrazioni. Un giorno Adamo ed Achille (improvvisati fochisti) rimasero leggermente feriti da una mina che avevano acceso per poi dimenticarsene. Completava la squadra tal Cianchetti (forse ragioniere) che teneva i conti e pagava la Quindicina. Si avvalsero anche di un ragazzino tredicenne che finiti gli studi era stato mandato dalla famiglia ad imparare un mestiere. I compiti che gli



venivano assegnati erano i più disparati, ed andavano dall'approvvigionamento di viveri e bevande (prelevate dal negozio di Lorenzo Covarelli a Pantano)*, la manutenzione di alcune attrezzature (tempera riaffilatura degli scalpelli eseguita dal fabbro Guerriero sempre a Pantano)**. Dopo aver svolto tutti i compiti assegnati si doveva esercitare con battino (martello) e punta su di un grosso blocco che era stato approntato per lui su di un massiccio banchetto. Vita dura per un ragazzino, ma le tre lire giornaliere contribuivano e come all'economia della famiglia. Una delle tecniche estrattive utilizzate per il distacco dei blocchi risaliva all'antichità. Con degli scalpelli particolari veniva praticato un canale rettilineo di una decina di centimetri di profondità e grossi cunei di legno venivano inseriti in quel canale e battuti con mazze fino al distacco del monolite. Per approntare i cunei, furono abbattute due grosse querce che insistevano a monte della cava. Con il distacco di un blocco da novanta metri cubi finì l'attività della cava perchè il materiale estratto risultò fortemente inquinato da "pietra focaia", probabilmente inclusioni di ossido di ferro, piriti, limoniti che impedivano la lavorazione e ne determinavano la scarsa qualità. Fu fatto un ulteriore tentativo all'altezza del ponte sul torrente Nese ma con identici risultati e nel giro di un anno si chiudeva definitivamente la cava di travertino e tutti andarono per la loro strada ma qualcuno aveva già notato la voglia e la capacità di "capire" la pietra di quel vispo ragazzino e.....

Note

* *Storica bottega di Pantano, dove si poteva trovare praticamente di tutto o procurarselo ordinandolo al signor Lorenzo. Veniva anche offerto un servizio di noleggio di suppellettili per pranzi di matrimonio che a quei tempi erano organizzati a casa. Un posto dove i "boccolotti" venivano prelevati con una scocchia dal cassetto e messi in una busta di carta nella quantità richiesta.*

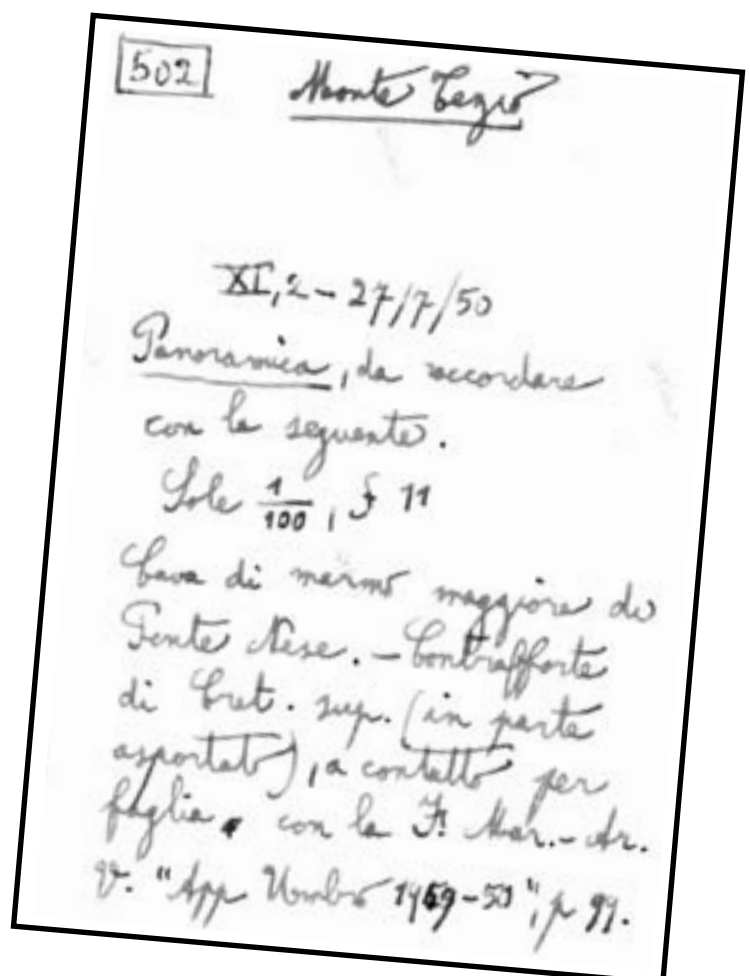
***Punto di riferimento per tutti i contadini e coloro che a vario titolo operavano in agri-*

coltura.

Guerriero Fabbri, proseguendo l'attività di famiglia, era un abile artigiano che passava con disinvoltura dal ferrare una vacca al riparare la ruota di un carro o un mozzo spezzato utilizzando una forgia che era lo strumento più tecnologico, insieme all'incudine, a sua disposizione. Con il passare del tempo, aveva acquisito attrezzature più moderne (mole, saldatrici trapani a colonna) che gli permettevano di eseguire semplici interventi di riparazione sulle prime macchine di una certa complessità che cominciavano ad affacciarsi nel mondo dell'agricoltura.

Le foto a corredo sono state scattate negli anni 50 da Gabor Dessau, professore, ingegnere, geologo, nostro concittadino la cui storia davvero singolare è stata raccontata in un libro dalla sorella.

Una breve ricerca in rete vi metterà nelle condizioni di conoscerla o reperire il libro ..ne vale la pena.





Ricordiamolo così

Pietro Piattellini nasce a Compresso il 14 agosto 1927.

Il luogo gli è congeniale e assimila lo stile di vita e le “regole” della tenuta. E’, quasi, figlio unico, perché la sorella maggiore ha dodici anni e vive a Perugia per imparare il mestiere di sarta.

Il giovane ha buoni risultati nello studio e i genitori gli concedono di iscriversi all’istituto per Geometri.

Parliamo di un difetto: è un dormiglione. Sia da studente che da impiegato [a volte io dormivo con lui] costringeva la mamma Eugenia a minacciarlo per un quarto d’ora, prima che si decidesse a lasciare il letto. Gli accadeva anche di perdere il postale per Perugia, più tardi si “scapicollava” con la sua moto rossa per arrivare al lavoro.

Con il Passaggio del Fronte le scuole chiudono, e lui si diploma con un anno di ritardo nel 1947.

Inizia a lavorare lo stesso anno, come sorvegliante dei lavori della ditta Lilli.

E’ fortunato perché il cantiere è in Corso

Cavour a meno di venti metri dalla casa della sorella Leopoldina.

C’è qualche momento di allegria che mi piace ricordare: la nostra casa aveva i fondelli spaccati a causa dei bombardamenti: lo zio e il babbo ne approfittavano per schizzarsi l’acqua con perette e pompette, e noi bambini dimenticavamo paure e disagi.

Purtroppo verso la metà degli anni cinquanta lo zio si ammalò alle spalle, e fu operato a Roma dal primario del Forlanini, prof. Zorzoli.

Il luminaire più volte ringraziò Nuccia, allora fidanzata di Pietro, perché aveva aiutato il chirurgo a guarirlo con la sua ininterrotta e amorevole assistenza.

Ristabilitosi, Pietro iniziò la libera professione. La strada Colle Umberto-P.Nese racconta il suo impegno: la maggior parte delle villette allineate a fronte del torrente Caina sono state progettate da lui, tenendo conto scrupolosamente del gusto e delle esigenze economiche dei committenti.

Nel 1983 riceve l’Ercole d’Oro, riconoscimento alla sua professionalità.



*Monte Tezio,
Croce della Pieve,
luglio 1943.
Da sinistra:
il conte Carlo Lefebvre,
Pietro Piattellini,
la figlia del conte
Elisabetta,
Marisa Lucchi
e Sestilio Giovagnoni.*

La sua vecchiaia è dignitosa, la serenità è propiziata dalla moglie e dai figli Gabriella e Giovanni. La casa è ininterrottamente animata da Alessio, Chiara, Giacomo, Fanny, Giulio, Lucia, Giulia, Aurora e Costanza (e siamo ai pronipoti!).

Pietro accetta anche di far parte del Collegio dei Proviviri dell'Associazione Monti del Tezio.

Gli amici e i soci lo ricordano come una brava persona.

Pietro Piattellini era ...

Il Sig. Pietro fu una delle prime persone che notai quando nel 2003 entrai a far parte di quel gruppo di scalmanati che si erano riuniti sotto il nome di Associazione Culturale Monti del Tezio.

Io non sopporto quando, troppo spesso, di una persona si suol dire che è "solare", mi sembra un termine ipocrita e fasullo, ma nel caso del Sig. Pietro credo proprio che fosse la descrizione più appropriata. Era sufficiente guardarlo in viso per vedere la sua serenità e bonarietà, miste comunque ad un modo di fare educato e cortese.

Non l'ho certo frequentato come gli abi-

tanti della sua zona, ma nel tempo ho notato che la mia impressione era condivisa da tutti.

Disponibile, competente, profondo conoscitore delle cose del "Monte", era un'enciclopedia aperta a tutti e tutti potevamo attingere alle sue competenze senza timore di recargli fastidio.

Ci mancherà molto, anzi, già ci manca!
"E allora, mi raccomando Sig. Pietro, da lassù, dove senza dubbio è stato chiamato, ci illumini e ci aiuti a difendere il nostro amato Monte Tezio!"

francescobrozzetti



La festa dell'ASCENSIONE a Monte TEZIO

*Un'antica tradizione
ritrovata*

Cronaca di una meravigliosa passeggiata.....e non solo.

Domenica 28 maggio, festa dell'Ascensione. Gratificati da una chiara e soleggiata mattinata primaverile e guidati dai nostri sacerdoti don Roberto Biagini e don Umberto Stoppa, siamo saliti in cima al Monte Tezio per condividere momenti di preghiera e di amicizia.

La passeggiata e la sosta in cima al monte è stata sorvegliata e condotta dagli amici attenti e premurosi dell'Associazione Monti del Tezio che hanno provveduto a ripulire i passaggi dal folto manto erboso e inoltre, insieme a volenterosi parrocchiani, hanno allestito il sito delle "Neviere" per la celebrazione della Santa Messa. Alle ore 9:00 sul prato del "Belvedere" c'è stato il ritrovo dei partecipanti. Dopo il raduno e le disposizioni per un ordinato trasferimento verso la sommità del monte, alle 9:35 si dava inizio alla processione. Il folto gruppo di persone di ogni età raggiungeva il cancello del parco e iniziava ad affrontare la salita percorrendo lo stradone principale per poi proseguire dal sentiero n.°1 fino ai prati sommitali e alle "Neviere".

Alle 11:00 si dava inizio alla funzione religiosa nel meraviglioso contesto del sito archeologico. incastonato nella splendida

natura di Monte Tezio. Alla solenne funzione religiosa, a cui erano presenti circa 220 persone di cui 30 scout che si trovavano a fare il campo nei pressi del prato "Belvedere", seguiva la merenda offerta e distribuita dall'Associazione.....molti, comunque, ave-



vano portato il proprio sacchetto di sopravvivenza rigorosamente integrato con le bibite e gli altri viveri offerti dall'Associazione e generosamente distribuiti da Alberto e Paolo!!!!

Nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi della "croce della Pieve" c'è stata una preghiera di ringraziamento e di benedizione della campagna come da antica tradizione nelle passate feste dell'Ascensione a Monte Tezio. Dalla cima del "Tezio", grazie alla giornata limpida, abbiamo potuto godere del fantastico panorama a 360°.

Muovendosi da nord a sud in un ideale angolo giro e in senso orario, l'occhio spazia dai vicini Monte Acuto e Monte Corona di Umbertide verso i più lontani monti dell'appennino tosco romagnolo tra cui si intravede il monte Titano di S.Marino. Verso est si vedono i monti Nerone, Catria -Acuto, Motette, Cucco, Serra santa e S.Vicino. Ancora verso sud-est, dopo il "Subasio" ecco i più lontani "Sibillini" con il monte Vettore e giù fino ai lontani monti della "Laga" e al "Gran Sasso". Si notano



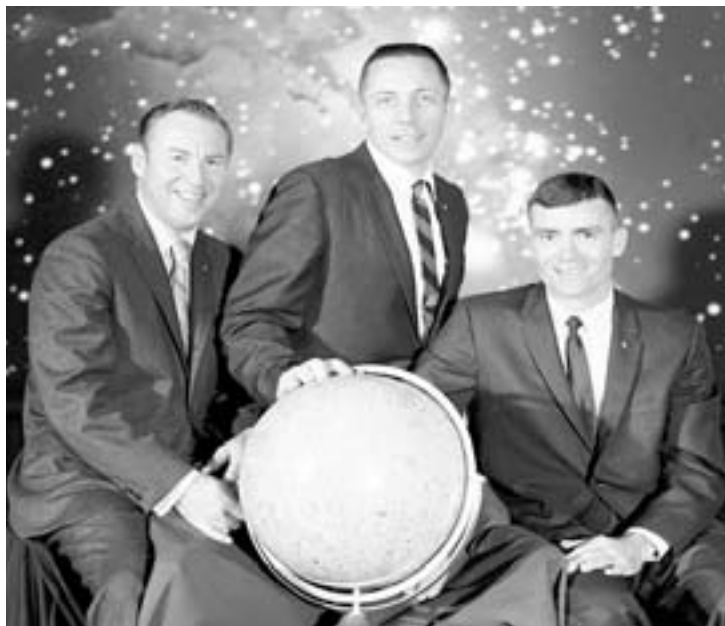
poi a sud i monti reatini con il "Terminillo" e, più vicini, monte Malbe e monte Torrazzo con la pianura e le colline limitrofe. Il quadro sinottico si chiude, con la vista, più in lontananza oltre il lago Trasimeno, del monte Cetona e del monte Amiata.

Dopo aver ammirato queste bellezze del "Creato", gratificati nel corpo e nello spirito, chi prima e chi dopo, siamo tornati verso casa meditando sulla magnifica giornata trascorsa. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questi momenti veramente speciali.



Le ricadute tecnologiche dalle missioni spaziali e dalla ricerca astronomica

Ad ogni missione spaziale riuscita o no, ci sono delle persone che gridano allo spreco di miliardi “inutili” secondo loro. Invece se oggi abbiamo applicazioni e prodotti utili in molti campi della vita, lo dobbiamo, senza ombra di dubbio, dalla ricerca in campo di esplorazione spaziale e astronomico. Prendiamo per esempio la corsa alla conquista della Luna, era il 1969. Sono almeno **30.000** i diversi oggetti prodotti utilizzando tecnologie messe a punto quegli anni, con lo sviluppo del programma Apollo. Molti di questi sono diventati ormai più che familiari, oggetti comuni della vita quotidiana, come il goretex delle tute degli astronauti, oggi utilizzato per le giacche a vento, il velcro che sostituisce bottoni e chiusure lampo, o ancora le gomme da masticare al fluoro e il rivestimento in teflon che rende le pentole antiaderenti: sono oggetti diventati ormai così comuni e diffusi che, secondo gli esperti, per ogni dollaro dei circa 25 miliardi spesi negli anni '60 per il programma della Nasa, le ricadute tecnologiche ne hanno prodotti tre. Non per caso lo sbarco sulla Luna è stato definito da alcuni «il miglior investimento in ricerca da quando Leonardo da Vinci si è comprato un quaderno per i suoi schizzi». La corsa alla Luna ha dato inoltre un fortissimo impulso allo sviluppo di tecnologie rivoluzionarie, come quella alla base dei circuiti elettronici miniaturizzati: i microchip che hanno permesso di costruire i personal computer sono stati derivati direttamente dai computer di bordo utilizzati sia nel modulo lunare che nel modulo di comando delle missioni Apollo. Anche le celle a combustibile sono state sviluppate in vista delle missioni lunari, e i componenti strutturali utilizzati nelle missioni Apollo sono stati fabbricati in modo automatico, con l'aiuto di macchine, anticipando così le moderne fabbriche che utilizzano i robot. I cibi liofilizzati che oggi si trovano facilmente nei supermercati sono una diretta conseguenza della tecnologia sviluppata dalla Nasa negli anni '60 per preparare i pasti per gli astronauti, facendo i conti con lo spazio angusto dei moduli lunari. Orologi al quarzo, elettrodomestici con batterie ricaricabili, così come le tecnologie alla base dei satelliti meteorologici e per le telecomunicazioni sono ancora le conseguenze dell'impresa che portò l'uomo a camminare sulla Luna.



la missione Apollo XIII quella famosa per “Houston, abbiamo avuto un problema”

Le ricadute del programma Apollo si sono fatte sentire anche sulla medicina, per esempio con la realizzazione di arti artificiali in materiali compatibili con i tessuti biologici, o con la realizzazione dei pacemaker per il cuore e gli spettrometri di massa per la chirurgia.

- i satelliti meteorologici
- i sistemi di navigazione vedi GPS
- i satelliti per le telecomunicazioni.
- i motori al plasma che ora sono molto usati sui satelliti per telecomunicazioni sono stati sperimentati su sonde interplanetarie e satelliti tecnologici.

Poi ci sono ricadute un po' meno visibili, per esempio so di ospedali dove si fanno analisi tossicologiche sul sangue dei pazienti usando tecnologia simile a quella degli strumenti portati su Marte dai Viking. Molti ritengono inutili le missioni spaziali perché non sanno a che servono...e penso che anche molti nostri governanti siano dello stesso parere visto che l'astronautica italiana va un po' a rilento.

A proposito di spinoff la NASA pubblica annualmente un mega librone con tutte le ricadute dell'anno, e credetemi sono davvero tante...Quelli degli ultimi anni li trovate qui:

<http://www.sti.nasa.gov/tto/>

Lo spazio è utile e ha permesso di migliorare la nostra vita. Certo son cose che comunque si sarebbero potute realizzare anche senza andare nello spazio, ma andarci permette di accelerare i tempi di realizzazione di queste tecnologie.

Perché spendere tanto per lo Spazio?

Una domanda simile fu posta anche nel 1970 all'allora direttore scientifico della NASA, Ernst Stuhlinger, da una suora attiva in Zambia. Considerati i successi del programma Apollo, che aveva consentito di portare l'uomo sulla Luna, il responsabile della NASA aveva proposto di avviare le prime ricerche per una missione spaziale con esseri umani verso Marte. Suor Mary Juncunda gli inviò una lettera, chiedendogli come potesse proporre qualcosa del genere e di così costoso mentre sulla Terra ogni anno milioni di persone pativano la fame. Stuhlinger rispose con una lettera lunga e ben argomentata, che successivamente fu pubblicata dalla NASA con il titolo "Perché esplorare lo Spazio?".

Questa la risposta:

6 maggio 1970

Cara suor Maria Gioconda, la sua è una delle tante lettere che ricevo ogni giorno, ma mi ha toccato più profondamente delle altre perché viene da un cuore compassionevole e da una mente profonda. Cercherò di rispondere meglio che posso alla sua domanda.

Prima, tuttavia, desidero esprimere la mia grande ammirazione per lei e per tutte le altre sue coraggiose sorelle, perché state dedicando le vostre vite alla più nobile causa umana: aiutare il proprio prossimo in difficoltà.

Lei chiede nella sua lettera come abbia potuto proporre la spesa di miliardi di dollari per organizzare un viaggio su Marte, in un momento in cui molti bambini su questa Terra muoiono di fame. Lo so che non si aspetta una risposta del tipo "Oh, non sapevo che ci fossero bambini che muoiono di fame, d'ora in poi mi asterrò dalla ricerca spaziale fino a quando il genere umano non avrà risolto la questione!". In effetti, ho iniziato a essere a conoscenza del problema della fame nel mondo ben prima di sapere che fosse tecnicamente possibile un viaggio verso Marte. Tuttavia, credo – come molti altri miei amici – che viaggiare verso la Luna e forse un giorno verso Marte e altri pianeti sia un'iniziativa che dovremmo affrontare ora, e penso anche che questi tipi di progetti, nel lungo termine, possano contribuire alla soluzione dei gravi problemi che affliggono la Terra molto di più di altri progetti discussi ogni anno, e che portano spesso a risultati tangibili solo dopo molto tempo.

Prima di spiegarle come il nostro programma spaziale possa contribuire alla soluzione dei problemi qui sulla Terra, vorrei raccontarle una storia che pare sia vera e che potrebbe aiutarla a comprendere l'argomento. Circa 400 anni fa, in una cittadina della Germania viveva un conte. Era uno di quei nobili buoni ed era solito dare buona parte dei propri guadagni ai suoi

concittadini poveri: erano gesti molto apprezzati, perché c'era molta povertà e le ricorrenti epidemie causavano seri problemi. Un giorno, il conte incontrò uno sconosciuto. Aveva un banco di lavoro e un piccolo laboratorio nella sua abitazione, lavorava sodo di giorno per avere qualche ora ogni sera per lavorare nel suo laboratorio. Metteva insieme piccole lenti ottenute da pezzi di vetro; le montava all'interno di alcuni cilindri e le utilizzava per osservare oggetti molto piccoli. Il conte fu affascinato da ciò che si poteva vedere attraverso quegli strumenti, cose che non aveva mai visto prima. Invitò l'uomo a trasferire il suo laboratorio nel castello, diventando un incaricato speciale per la realizzazione e il perfezionamento dei suoi strumenti ottici.

La gente in città, tuttavia, si arrabbiò molto quando capì che il conte stava impegnando il proprio denaro in quel modo senza uno scopo preciso. «Soffriamo per la peste», dicevano, «mentre lui paga quell'uomo per i suoi passatempi inutili!». Ma il conte rimase fermo sulle sue posizioni. «Vi do tutto quello che posso», disse, «ma darò sostegno anche a quest'uomo e al suo lavoro, perché sento che un giorno ne verrà fuori qualcosa di buono!».

E in effetti qualcosa di buono avvenne, anche grazie al lavoro di altre persone in diversi luoghi: l'invenzione del microscopio. È noto che questa invenzione ha contribuito più di molte altre idee al progresso della medicina, e che l'eliminazione della peste e di altre malattie contagiose in molte parti del mondo sia stata possibile in buona parte grazie agli studi resi possibili dal microscopio. Dedicando parte del proprio denaro alla ricerca e alla scoperta di nuove cose, il conte contribuì molto di più a dare sollievo dalla sofferenza umana rispetto a ciò che avrebbe potuto fare dando tutti i propri soldi ai malati di peste.

La situazione cui ci troviamo davanti oggi è simile in molti aspetti a quella che le ho appena raccontato. La presidenza degli Stati Uniti spende circa 200 miliardi di dollari nel proprio bilancio annuale. Questi soldi vanno alla salute, all'istruzione, allo stato sociale, al rinnovamento delle strutture urbane, alle autostrade, ai trasporti, agli aiuti all'estero, alla difesa, alla conservazione del territorio, alla scienza, all'agricoltura e a molte altre realtà all'interno e all'esterno del paese. Circa l'1,6 per cento del budget è stato destinato alla ricerca spaziale quest'anno. Il programma spaziale comprende il Progetto Apollo e molti altri progetti più piccoli legati alla fisica dello spazio, all'astronomia, alla biologia nello spazio, allo studio dei pianeti, all'analisi delle risorse della Terra e all'ingegneria spaziale. Per rendere possibile questa spesa per il programma spaziale, lo statunitense medio con un reddito annuo di 10 mila dollari paga circa 30 dollari, con le imposte, per il programma spaziale. Il resto dei suoi soldi, 9.970 dollari, rimangono per la sua sussistenza, per il pagamento di altre imposte, il suo divertimento e per i suoi risparmi. Ora lei probabilmente mi chiederà: "Perché non prendete 5 o 3 o 1 dollaro di questi 30 pagati dal contribuente medio e non li destinate ai bambini che muoiono di fame?". Per rispondere a questa domanda,

devo spiegarle brevemente come funziona l'economia in questo paese. La situazione è inoltre molto simile in altri paesi. Il governo è costituito da una serie di ministeri (Interno, Giustizia, Salute, Educazione, Stato Sociale, Trasporti, Difesa, eccetera) e da alcuni uffici (National Science Foundation, National Aeronautics and Space Administration e altri). Tutti questi ogni anno preparano un budget sulla base degli incarichi che hanno ricevuto, e ognuno deve poi difendere il proprio budget dal meticoloso lavoro di controllo delle Commissioni del Congresso e dall'Ufficio che si occupa del budget nazionale e dalla presidenza. Quando i fondi sono infine destinati dal Congresso, li possono spendere solamente per le cose specificate nel bilancio. Il budget della NASA, naturalmente, può essere organizzato solamente per la spesa di risorse legate direttamente all'aeronautica e allo spazio. Se questo budget non venisse approvato dal Congresso, i fondi proposti non utilizzati non diventerebbero disponibili per qualcos'altro; non sarebbero semplicemente prelevati dai contribuenti, salvo la destinazione di quei fondi per l'espansione del budget di un altro ufficio/ministero. Capirà da questa breve descrizione che il sostegno per i bambini affamati, o meglio un aumento dell'impegno profuso già dagli Stati Uniti per questa nobile causa nella forma di aiuti verso l'estero, può essere solo ottenuto se il ministero competente fa richiesta per una linea di credito a questo scopo, e solo se la richiesta viene poi approvata dal Congresso. Ora lei potrebbe chiedermi se io sia a favore o meno di una mossa di questo tipo da parte del nostro governo. La mia risposta è un sì convinto. Difatti, non avrei alcun problema nel sapere che le mie tasse vengono aumentate di qualche dollaro allo scopo di sfamare i bambini affamati, ovunque si trovino.

So che tutti i miei amici la pensano allo stesso modo. Tuttavia, non potremmo portare in vita un simile programma semplicemente rinunciando a fare progetti per i viaggi verso Marte. Al contrario, penso addirittura che lavorando al programma spaziale posso dare il mio contributo per alleviare e forse risolvere gravi problemi come la povertà e la fame sulla Terra. Alla base del problema della fame ci sono due fattori: la produzione di cibo e la distribuzione del cibo. La produzione del cibo attraverso l'agricoltura, l'allevamento, la pesca e altre operazioni su larga scala è efficiente in alcune parti del mondo, ma radicalmente disastrosa in molte altre parti. Per esempio: le grandi aree di terreno potrebbero essere utilizzate molto meglio se venissero applicati sistemi più efficienti di irrigazione, di fertilizzazione, di previsione del tempo, di piantumazione, di selezione dei campi, di calcolo dei tempi per le coltivazioni e di pianificazione.

Il miglior strumento per migliorare questi fattori è, indubbiamente, lo studio della Terra con satelliti artificiali. Orbitando intorno al pianeta, i satelliti possono monitorare grandi aree di terreno in poco tempo, possono osservare e misurare l'ampia serie di variabili che indicano lo stato e le condizioni dei campi, del suolo, delle precipitazioni eccetera, e possono inviare queste

informazioni sulla Terra. Si stima che anche un piccolo sistema di satelliti con il giusto equipaggiamento possa far aumentare la produzione dei campi per molti miliardi di dollari. La distribuzione del cibo per chi ne ha bisogno è un problema totalmente diverso. La questione non è tanto legata alla possibilità di distribuire grandi volumi, bensì di cooperazione internazionale. Chi controlla un piccolo paese spesso non è a proprio agio con l'idea di ricevere grandi quantità di cibo inviate da una nazione più grande, semplicemente perché teme che insieme con il cibo arrivi anche una maggiore influenza dall'estero. Un efficiente sollievo dalla fame, temo, non arriverà fino a quando tutti i confini tra le nazioni non saranno diventati più labili di adesso. Non penso che l'esplorazione spaziale porterà a questo miracolo dall'oggi al domani. Tuttavia, il programma spaziale è certamente uno dei più promettenti e potenti elementi che lavorano in questa direzione.

Mi permetta di ricordarle la recente tragedia sfiorata dell'Apollo 13. Quando ci siamo avvicinati al momento cruciale del rientro dei nostri astronauti, l'Unione Sovietica ha interrotto tutte le comunicazioni radio russe sulle bande di frequenza usate dal Progetto Apollo per evitare possibili interferenze, e navi russe hanno stazionato nel Pacifico e nell'Atlantico nel caso fosse stata necessaria un'operazione di recupero di emergenza. Se la capsula che trasportava gli astronauti fosse ammarata vicino a una nave russa, i russi si sarebbero senza dubbio dati da fare al pari di quanto avrebbero fatto se ci fossero state in gioco le vite dei loro cosmonauti. Se i loro viaggiatori nello spazio un giorno si dovessero trovare in condizioni di emergenza simili, gli statunitensi farebbero senza alcun dubbio la stessa cosa. La maggiore produzione di cibo attraverso sistemi di monitoraggio in orbita, e una migliore distribuzione del cibo attraverso migliori relazioni internazionali, sono due esempi di come il programma spaziale possa influenzare la vita sulla Terra. Vorrei ancora citarle due esempi: lo stimolo a ideare nuove tecnologie, e la creazione di conoscenza scientifica.

Le necessità di alta precisione e affidabilità imposta per i componenti di una navicella spaziale per viaggiare verso la Luna sono state senza precedenti nella storia dell'ingegneria. Lo sviluppo di sistemi che raggiungano questi severi requisiti ci ha dato una grande opportunità per trovare nuovi materiali e metodi, per inventare migliori sistemi tecnologici, per realizzare nuove procedure, per allungare la vita delle strumentazioni, e anche per scoprire nuove leggi della natura. Tutte queste nuove conoscenze tecniche sono ora disponibili anche per applicazioni legate a tecnologie per la Terra. Ogni anno circa mille nuove innovazioni create dal programma spaziale trovano il loro impiego nelle tecnologie qui sulla Terra, e portano a migliori sistemi per la cucina, per le coltivazioni, a migliori navi e aeroplani, a migliori sistemi per le previsioni del tempo, a migliori comunicazioni, a migliori strumenti sanitari, a migliori utensili e strumenti che usiamo nella vita di tutti i giorni. Probabilmente lei ora si chiederà perché dobbiamo prima sviluppare un piccolo sistema

di sostegno per la vita per far viaggiare sulla Luna i nostri astronauti, invece di poter costruire un sensore per monitorare il cuore dei pazienti. La risposta è semplice: i progressi significativi nella soluzione di problemi tecnici non sono spesso realizzati attraverso un approccio diretto, ma tramite obiettivi più grandi e ambiziosi che portano a una maggiore motivazione per l'innovazione, che spingono l'immaginazione oltre e fanno sì che gli uomini diano il loro meglio, e che innescano catene a reazione. Il volo spaziale senza dubbio riveste questo ruolo. Il viaggio verso Marte non sarà certo una fonte diretta di cibo per sfamare gli affamati. Tuttavia, porterà a così tante nuove tecnologie e potenzialità che le ricadute da questo progetto da sole avranno un valore di molto superiore ai costi. Oltre alla necessità di nuove tecnologie, c'è la continua grande necessità di realizzare nuove scoperte scientifiche, se vogliamo migliorare le condizioni della vita umana sulla Terra. Abbiamo bisogno di più conoscenze nei campi della fisica, della chimica, della biologia, e soprattutto nella medicina per affrontare tutti quei problemi che minacciano l'esistenza della vita umana: la fame, le malattie, la contaminazione del cibo e delle acque, l'inquinamento e i cambiamenti ambientali.

Abbiamo bisogno di più donne e uomini che scelgono di seguire una carriera scientifica e abbiamo bisogno di un migliore sistema di sostegno per quegli scienziati che dimostrano di avere il talento e la determinazione di impegnarsi in lavori di ricerca fruttuosi. Devono essere raggiungibili obiettivi di ricerca ambiziosi, e deve esserci sostegno a sufficienza per i progetti di ricerca. Di nuovo, il programma spaziale con le sue meravigliose opportunità legate alle ricerche sulle lune e i pianeti, sulla fisica e l'astronomia, sulla biologia e la medicina, è uno stimolo ideale per indurre quella reazione tra lavoro scientifico, opportunità di osservare fenomeni naturali, e il sostegno necessario per portare avanti la ricerca.

Tra tutte le attività che sono dirette, controllate e finanziate dal governo statunitense, il programma spaziale è certamente l'attività più visibile e discussa, anche se consuma solamente l'1,6 per cento del budget nazionale e il 3 per mille del prodotto interno lordo nazionale. Come stimolo per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la ricerca nelle scienze non ha altri pari. E per questo, potremmo anche dire che il programma spaziale si sta facendo carico di una funzione assunta per tre o quattro millenni dalla guerra. Quanta sofferenza umana potrebbe essere evitata dalle nazioni, se invece di competere con il lancio di bombe dagli aeroplani e dai razzi ci fosse una competizione per viaggiare verso la Luna! Questa competizione promette grandi vittorie, ma non lascia spazio all'amara sconfitta che porta a nient'altro che alla vendetta e a nuove guerre.

Anche se il nostro programma spaziale sembra portarci via dalla Terra verso la Luna,

il Sole, i pianeti e le altre stelle, penso che nessuno di questi corpi celesti troverà la stessa attenzione dedicata dagli scienziati dello spazio verso la Terra. Avremo una Terra migliore, non solo grazie a tutte le nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche che potremo applicare per migliorare la vita, ma anche perché iniziamo apprezzare meglio il nostro pianeta, la vita e l'uomo.

La fotografia che allego a questa lettera mostra una vista della Terra realizzata dall'Apollo 8 quando era in orbita intorno alla Luna nel Natale del 1968. Di tutti i meravigliosi risultati raggiunti fino a ora dal programma spaziale, questa foto forse è la cosa più importante. Ci ha aperto gli occhi sul fatto che la nostra Terra è una bellissima e preziosa isola sospesa nel vuoto, e che non c'è altro posto per noi in cui vivere se non il sottile strato di superficie del nostro Pianeta, circondato dal nulla scuro dello spazio. Mai così tante persone si erano accorte prima quanto sia limitata la nostra Terra, e quanto sarebbe pericoloso alterare il suo equilibrio ecologico. Da quando questa foto è stata pubblicata, in molti si sono fatti sentire per raccontare i problemi e le sfide per l'uomo di questi tempi: l'inquinamento, la fame, la povertà, la vita nelle città, la produzione di cibo, il controllo delle acque, la sovrappopolazione. Non è sicuramente successo per caso se abbiamo iniziato a renderci conto di queste enormi sfide nel momento in cui l'era spaziale ai suoi primordi ci ha mostrato come appare il nostro Pianeta. Fortunatamente, l'era spaziale non è solamente uno specchio per vedere noi stessi, è anche una risorsa che ci dà le tecnologie, la motivazione e anche l'ottimismo per affrontare questi problemi con fiducia. Ciò che impariamo dal nostro programma spaziale, penso, segue pienamente ciò che aveva in mente Albert Schweitzer quando disse: "Guardo al futuro con preoccupazione, ma con buona speranza". I miei migliori auguri per lei e per i suoi bambini, sempre.

Con viva cordialità,

Ernst Stuhlinger



II "PROGETTO CUORE" *arriva a Colle umberto I*



Domenica 10 settembre è stata inaugurata la 32° "colonnina salvavita" munita di defibrillatore posta a fianco dell'ingresso del supermercato Emi di Colle Umberto.

Questo importante atto civico e morale fa parte del più ampio "progetto cuore", che vuol far diventare Perugia una "città del cuore" installando defibrillatori nei vari quartieri e organizzando parallelamente corsi di formazione per insegnare ad un qualunque cittadino, medico o no, tecniche di rianimazione cardio-polmonare, di disostruzione delle vie aeree e di utilizzo dei defibrillatori.

Nonostante che il 10 settembre sia stata una delle rare domeniche estive veramente piovose, l'inaugurazione "sotto gli ombrelli" è stata veramente ben riuscita, numerose le persone interessate presenti, ottimo il buffet organizzato dalle signore dell'Emi e da varie donne della zona e presenti l'assessore GAL Carmine Camicia, consigliere delegato del Progetto Cuore, i rappresentanti onlus Avantitutta e Baci-cuorediabeto e la famiglia Cimboli.

Nei mesi di agosto-settembre a Maestrello si sono svolti anche due corsi tenuti dal consigliere Camicia e dal centro Salvamento Academy sulle tematiche di cui sopra, e anche lì la presenza delle persone è stata attenta e numerosa.

Ma cosa vuol dire DEFIBRILLARE?

La "defibrillazione" è una tecnica di tipo medico usata in caso di ritmo cardiaco non più adatto a sostenere la dinamica circolatoria del nostro sangue.

Ma "defibrillazione" può essere anche un atto etico e morale che un cittadino preparato può effettuare nei confronti di una persona che sta rischiando in maniera seria e quasi certa la propria vita.

Negli ultimi anni, una crescente sensibilizzazione verso le morti da arresto cardiaco improvviso, evenienza che non conosce limiti di età e che non è necessariamente esito di una miocardiopatia nota, ha portato la diffusione di azioni mirate a poter salvare letteralmente una vita e ciascuno di noi può esserne protagonista attivo ed efficace.

Un invito quindi a riflettere su questo e magari a prendersi una serata (tale è la durata dei corsi di formazione) per salvare una vita.

In effetti è soltanto aumentando a livello capillare la diffusione dei defibrillatori e delle persone formate che la prevenzione delle morti improvvise da arresto cardiaco potrà diventare veramente un'azione utile e credo che per ognuno di noi questa attenzione non possa che rappresentare un vero atto di civiltà.



MONSERRATE, *a confronto due realtà montane*

L'altro giorno, girando in rete, ho finito di leggere un blog sulla montagna spagnola. Mi hanno colpito due cose: in primo luogo, la definizione, menziona che l'alta montagna è generalmente a oltre 2500 m altezza, quindi è possibile trovare a queste quote anche ghiacciai e calotte di ghiaccio. È stato anche detto che ci potrebbe essere meno vegetazione, la vita dura per gli animali della montagna e che non ci sono zone abitate. Questo è vero in Europa. Naturalmente, più avanti lo stesso blog, ha messo in chiaro che alla medesima altezza, è possibile trovare popolazioni, grandi arterie urbane e valli lussureggianti; per esempio, nelle Ande e nell'Himalaya. Bene, questo è il mio caso. Sono nata in una città con più di sette milioni di abitanti e Bogotá (Colombia) si trova a 2600 m. Dopo aver terminato la lettura del blog ho cominciato a chiedermi cosa significa la montagna per i nati in una città incastonata tra le montagne?

La catena delle Ande situata nella parte occidentale del Sud America, in Colombia, è divisa in tre rami, chiamati: Cordigliera Occidentale, Cordigliera Centrale e Cordigliera Orientale. In rilievo della Cordigliera Orientale è l'altipiano "*Cundiboyacense*", che corrisponde ad una zona alta su terreno pianeggiante e sul quale si trova la città di Bogotá. Per avere un'idea più chiara di ciò che questo

significa, sul lato occidentale della Cordigliera Orientale, su una grande pianura è stata fondata la capitale; quindi la città è cresciuta ai piedi delle colline orientali. I principali picchi in questa frazione della gamma sono Monserrate (3152 m) e Guadalupe (3260 m). Per cercare di comprendere il significato delle montagne a Bogotá, ho deciso di chiedere ai miei amici su "Facebook" che cosa è per loro "Monserrate"? E in generale ho ricevuto tre risposte: Un punto panoramico (turismo); una collina (riserva ecologica); una chiesa (spiritualità). Il primo aspetto che appare di solito sulle risposte dai miei amici, è che si tratta di un luogo da cui la città si percepisce in un modo differente, da lì, infatti, si può avere una vista che dà un'idea diversa della grandezza di Bogotá. Questo è diventato un punto di vista di come la vedono gli amici e gli stranieri che vengono a visitarla. La seconda caratteristica distintiva è il rapporto con la





dere il mio modo d'intendere la montagna in tutti i suoi variegati aspetti ed è quello che intendo fare per la montagna quale nativa di Bogotá. Per collaborare con gli alpinisti italiani, a cui tengo molto, dobbiamo conoscerci meglio, ma lascio questi concetti per una scrittura futura.

Lodovico *Marchisio*

collina e con la tutela dell'ambiente, perché si tratta di un risparmio di spazio; quando ho avuto la possibilità di verificare la questione personalmente, mi sono sentita trasportata dal luogo e mi è sembrato di respirare l'odore della vegetazione, ricordare il canto degli uccelli e anche sentire il freddo. Infine, in cima alla collina vi è un Santuario al Signore e ai caduti di Monserrate. In parte è per questo motivo che è riconosciuto come un luogo dove le persone cercano di connettersi spiritualmente; infatti è anche associata con il misticismo, il che non implica necessariamente la religiosità.

Per raggiungere il punto più alto di Monserrate, vi sono tra modi possibili: funivia, funicolare o a piedi. La salita escursionistica si fa camminando su scale ripide che, per inciso, non risultano essere state in grado di sfuggire alla «crisi delle montagne» dove siamo, perché al momento non è più consentito l'accesso. Tuttavia, quando è possibile utilizzare le scale, è una sfida fisica, e più di uno ha risentito della fatica anche in seguito. Monserrate ben si è guadagnata il titolo di collina tutelare di Bogotá, è un punto di riferimento spaziale e permette di prevedere il tempo; è anche un punto d'incontro identificato e riconosciuto dalla maggior parte dei residenti (cioè la maggior parte dei "*Bogotanos*") e, in ultima analisi, il loro primo pensiero quando sono lontani dalla città è un modo intimistico per invocare Bogotá. Vi ho scritto cari amici italiani per farvi meglio compren-

Chi è Maria Alejandra Martinez Polanco

E' nata a Bogotá-Colombia il 15 settembre 1985 ed è una "chimica Master", in procinto di consolidare la propria attività anche come alpinista e scrittrice di montagna.

Ha fatto parte della quarta riunione delle donne di "Mujer Montana", dove si sono svolti i corsi di arrampicata su roccia e una scuola su ghiacciaio. lavora per scalata con "Corporation Antioquia - Vigias" patrimonio naturale e di avventura (CETAV), orientata alla promozione sportiva e lo sviluppo delle attività all'aperto, tra cui l'arrampicata e l'alpinismo non come profitto, ma per pura passione. E' registrata presso la Camera di Commercio di Guatapé (Antioquia, Colombia) con Nit 901.024.613-7. Ha pubblicato il suo primo articolo dal titolo "Tante maniere di fare montagna". E' un'importante testimonianza della Colombia. Ha già pubblicato in Italia articoli per i giornali : "Monti e Valli" del CAI Sezione di Torino, "L'Agenda News" e "Vita Diocesana Pinerolese":



BENVENUTI

all'Info Point del Tezio!

Posto a quota 675 m slm, proprio all'incrocio delle partenze dei tre sentieri che salgono al Monte Tezio, il piccolo immobile in pietra in buono stato di conservazione detto Info Point del Tezio, viene gestito e accudito dalla nostra Associazione da alcuni anni, con apertura domenicale, data l'affluenza di escursionisti in tale giorno. Di fronte alla casetta troviamo alcune bacheche informative sulla fauna del Tezio ed un pannello in larga scala con la sentieristica dell'area,



e delle panchine rustiche per riposarsi alla fine di una escursione.

Da due mesi ormai, alcuni volontari dell'Associazione, si sono prestati alla pulizia dell'immobile, al ripristino delle parti in legno e degli infissi e non ultimo alla fruizione da parte dei frequentatori del Monte, di questo "rifugio" di media montagna, che specialmente nelle giornate di pioggia o maltempo, può rappresentare anche un valido e accogliente riparo.

L'info point è dotato di un bagno con acqua corrente, della luce e di una vecchia stufa a legna che i volontari in autunno ed inverno accendono e di una efficiente macchinetta del caffè che svolge egregiamente la sua funzione.

I volontari presenti nei festivi, si prestano all'accoglienza dei visitatori fornendo materiale informativo e notizie aggiornate sullo stato dei sentieri e dell'eventuale presenza di battute al cinghiale in alcune parti del Tezio, eventi non sporadici nella stagione venatoria, anche se ben segnalati in modo che non si creino problemi con gli escursionisti.

Nelle ultime domeniche la presenza dei visitatori a piedi è stata buona anche nelle giornate diciamo, non di sole pieno, molti gli escursionisti accompagnati dagli amici a 4 zampe, che adeguatamente condotti al guinzaglio, possono godere di un'area naturale unica. Una preghiera

va ai proprietari dei cani in visita: di dotarsi di appositi sacchetti per la raccolta degli escrementi che spesso si trovano numerosi, nella strada sterrata di accesso dopo il cancello del Parco. Una nota particolare va riservata ai ciclisti in fuoristrada che sempre più numerosi frequentano il Parco: spesso vengono da lontano ed è difficile scambiare due chiacchiere in salita data la pendenza che li porta sino ai pratoni sommitali, ma sovente in discesa per uno dei tanti sentieri, se ripassano all'info point, una sosta da parte loro, è sempre più frequente anche per raccogliere gli encomi di noi più modesti, diciamo, esseri pedestri.

Per quanto concerne l'attività dei soci volontari, oltre la pulizia e la rimessa in ordine dell'Info Point si è proceduto anche alla posa in opera di alcuni cartelli di segnaletica escursionistica, con particolare riguardo a quello che nel crinale che volge verso Antognolla e S G Pantano, ci segnala la via escursionistica per il Casale Pavia e la deviazione detta della Cavetta, che realmente viene indicata come direzione SG Pantano.

L'associazione Monti del Tezio si augura per le prossime domeniche e festivi di ospitare numerosi visitatori presso l'Info Point del Tezio, per parlare del nostro Monte, magari di fronte ad una buona tazza di caffè!

UnipolSai

ASSICURAZIONI

Divisione **LAPREVIDENTE** 

Giampiero Pisello
Agente Generale

Via Briganti, 93 - 06127, Perugia
Tel 075 5051617 - Fax 075 5054740
Cell. 335 1343947
perugia.mp41571@agenzia.unipolsai.it

Copiagrattuita

Associazione Culturale
MONTI DEL TEZIO

Via Osteria del Colle
Colle Umberto I - 06133 Perugia